



Associazione Colori di Langa

Loc. Rive 1 – 12050 Sinio

Tel./Fax 0173 263715

e-mail: info@coloridilanga.it



Itinerario: Sentiero del Lupo

Segnaletica: Paletti con lastre di acciaio intagliate a «testa di lupo».

Punto di partenza ed arrivo: Montelupo Albese

Dislivello: 271

Durata: 4 - 5 ore. Chi lo desidera troverà indicazioni su percorsi di un'ora e mezza o due ore.

Difficoltà: facile

Stagione consigliata: fine primavera per la flora spontanea, l'autunno per gli aspetti paesaggistici e per il colore delle vigne.

Per arrivare alla partenza: il paese di Montelupo sorge esattamente a sud della città di Alba, a circa 13 km dalla stessa, sia passando per Diano sia per Rodello. Raggiunto il centro del paese, si potrà parcheggiare l'automezzo in piazza Castello.

Dalla piazza Castello scendiamo per la via centrale del paese e raggiungiamo così la bella parrocchiale dell'Assunta, capolavoro dell'architetto Rangone che merita una visita attenta. Poco oltre incontriamo la chiesa dei Battuti, purtroppo alquanto trascurata ma ancora ammirevole nella sua architettura romanica.

Proseguendo nella discesa lasciamo presto le case, raggiungiamo la rotatoria di ingresso al paese e svoltiamo a destra verso il cimitero. Da questo tratto abbiamo modo di abbracciare con lo sguardo ampi panorami sulla bassa Langa tra i paesi di Diano, alla sinistra, e Rodello a destra, sulla città di Alba adagiata nella conca della valle Tanaro e sui colli del Roero che si affacciano con i paesi di Guarene, Magliano e Priocca; nelle giornate favorevoli, a chiudere l'orizzonte compare l'arco alpino nel settore tra il Cervino ed il massiccio del Monte Rosa.

Davanti all'ingresso del cimitero ci accoglie una fila di maestosi cipressi; di fianco all'ultimo di questi lasciamo il piazzale e scendiamo verso sinistra attraverso i campi, accanto al fosso di sgrondo delle acque, per entrare nel bosco ai piedi di un monumentale ciliegio. Dopo un breve tratto nell'ombra boschiva, si costeggia il lato inferiore di un vigneto, avendo sulla destra il bosco che in maggio è un trionfo delle bianche fioriture del sambuco e della gaggia su cui è tutto un ronzio di indaffaratissime api. Al vigneto segue un piccolo piantamento di noci e poi di nuovo il bosco. Ci si innesta quindi su una strada che sale obliquamente e su questa si prosegue verso destra in discesa passando accanto a un castagno e poi a una fila di aceri di monte (*Acer pseudoplatanus*). A un nuovo incrocio seguiamo ancora verso destra in discesa, avendo di fronte, sulla dorsale opposta a noi, il paese di Rodello con i suoi caratteristici due campanili. Percorsa una decina di metri, lasciamo la discesa per imboccare la prima stradina verso sinistra, accanto a esemplari stentati di pino strobo. Degno di nota è invece, sulla destra di un tratto in leggera salita, un annoso esemplare di nespolo (*Mespilus germanica*, in dialetto «pocio»). Quindi si raggiunge l'asfalto della strada della Torretta, si costeggia a destra la recinzione di un allevamento di cinghiali dove non mancherà l'opportunità di ammirare i graziosi cinghialetti dal mantello striato. Al centro del gruppo di case di Torretta Sottana merita una visita il bel pilone votivo, recentemente restaurato.

Da questo punto, chi volesse può risalire al paese di Montelupo e in una ventina di minuti ritornare all'autovettura.

La strada piega a sinistra davanti al pilone, scende dritta per circa 200 metri, poi svolta ancora a sinistra. Lasciamo l'asfalto per continuare su carrareccia sterrata che passa a monte dell'agriturismo «La Torretta» e raggiunge i resti di una casa gravemente lesionata in seguito ad un esteso smottamento che interessò tutto questo versante collinare nel febbraio 1972. Qui pieghiamo a sinistra e saliamo accanto a un nocciolo fino a raggiungere una strada inghiaata che, verso destra, ci porta alla cascina Ciabòt, della quale fiancheggiamo il bel muretto in pietra arenaria. Là dove la strada svolta per entrare sullo spiazzo con il capannone per allevamenti zootecnici, seguiamo dritto su carrareccia inerbata, sempre tra noccioli.

Ben presto si incontra una biforcazione: seguiamo sul ramo di destra e, percorsa una decina di metri, la lasciamo per svoltare ancora a destra ad angolo retto e in leggera discesa. Passiamo al di sopra di un canneto e camminiamo in direzione di un gruppo di tre case che sorgono sulla collina di fronte a noi (borgata Rossotto). Evitiamo una diramazione che scende a destra tra i noccioli e seguiamo in piano. Terminati i noccioli, la strada attraversa una boscaglia formata da prevalenti gaggie, alle quali si accompagnano pioppi, aceri, noci, ciliegi, cespugli di nocciolo, sambuco e salicone. Qua e là il suolo è ricoperto da un tappeto ininterrotto di edera, che risale poi ad avvolgere le parti basali dei tronchi, mentre ovunque si aggrappano le lunghe infestanti liane della vitalba. L'affiorare di falde freatiche determina freschezza del suolo e favorisce l'abbondante presenza di erbe che amano l'umidità (equiseti, primule, felci e profumate mente silvestri). Fuori dal bosco, ci si immette su una stradina in piano.

Anche da questo punto, chi lo desidera, svoltando a sinistra, può ritornare alla partenza in circa 15 minuti.

Proseguendo verso destra si percorre un piacevole tratto panoramico tra i vigneti che consente allo sguardo di abbracciare, al di sopra dei noccioli appena attraversati, un ampio settore delle basse Langhe con i fianchi



Associazione Colori di Langa

Loc. Rive 1 – 12050 Sinio

Tel./Fax 0173 263715

e-mail: info@coloridilanga.it



ammantati di vigneti che digradano dolcemente verso la zona del Barbaresco. In basso, si intravede la vallata del Tanaro e, al di là di questa, il Roero con i paesi di Guarene, Castagnito e Magliano. Poco oltre, lo sguardo può affacciarsi anche a sinistra del paese di Diano, il cui campanile spunta di fronte a noi, su un'altra prestigiosa zona vitata. Partendo dà una serie di rilievi mammellonari, i fianchi delle colline scendono verso la conca del Barolo nella quale spiccano vari paesi, ognuno con il suo castello: Grinzane, Roddi, Castiglione Falletto, Barolo. Di fronte, a chiudere l'ampio catino, la collina su cui sorgono Novello, La Morra, Verduno e, verso destra oltre il Tanaro, l'inconfondibile torre di S. Vittoria. È tutto un susseguirsi di vigneti i cui filari ordinati ornano piacevolmente il paesaggio, armonico nella sua geometria, mai monotono nonostante la specializzazione, specialmente in novembre quando il fogliame delle viti assume i caldi colori autunnali, con varie tonalità a seconda dei vitigni.

Raggiunta la provinciale in località Rossotto, proseguiamo su questa verso sinistra per circa 400 metri: poi svoltiamo a destra e, poco dopo, compiamo una digressione sulla sinistra per raggiungere la chiesa campestre della Madonna dell' Oriolo. Ritornati quindi all'inizio della breve deviazione, proseguiamo in leggera discesa sulla cresta di una collinetta e, alla prima svolta della strada, continuiamo diritto su una capezzagna tra i vigneti, avendo di fronte a noi il paese di Serralunga dominato dall'alto castello.

Ora la stradina scende decisamente e ci porta su una strada asfaltata a monte della cascina Ceppa. Proseguiamo sull'asfalto verso sinistra e, dove la strada è sbarrata, svoltiamo verso destra in discesa sulla capezzagna di testata di un vigneto. Raggiungiamo così la borgata Bormida e di qui scendiamo verso il fondovalle, accanto a vigneti di recente impianto. All'angolo inferiore dei vigneti una stradina ci consente di raggiungere il fondo del rittano scavato dal rio dell'Oriolo. Qui un tempo sorgeva un ponte di cui attualmente rimane solo la spalletta destra, pochi metri a valle del punto di attraversamento.

Risalita l'erta opposta del rittano, si sbucca su un appezzamento quasi in piano, oggi invaso da vegetazione spontanea nella quale abbondano i rovi ma che in un remoto passato fu colonizzato ed ospitò insediamenti umani, come attesta il reperimento nel sottosuolo di resti archeologici (frammenti di anfore e di olpi, manico di uno specchio, vasetti di vetro, specilli) riferibili al primo secolo d.C. Salendo, ritroviamo noccioli e, in corrispondenza di un piccolo canneto, svoltiamo verso destra per compiere una breve diversione che ci consentirà di dissetarci alla sorgente della Caudana. La carrareccia in piano passa ai piedi di un vigneto e accanto a un antico casotto in arenaria in completo abbandono e ci porta ad un bell'ambiente naturale, dove una «vena d'acqua» di questo versante a franapoggio origina una fresca sorgente, attiva tutto l'anno, e un piccolo stagno all'ombra della chioma di cespugli di nocciolo e sambuco.

Rinfrescati ritorniamo sui nostri passi fino al canneto, per proseguire in salita. Trascurando alcune stradine che portano ai campi verso sinistra, raggiungiamo la borgata Brantegna che offre buone opportunità per l'osservazione di aspetti architettonici tipici dei fabbricati rurali e di un pilone votivo. Proseguendo abbiamo di fronte il paese di Montelupo adagiato lungo la dorsale collinare e giungiamo ad un boschetto che ci accoglie con alti esemplari di roveri e qualche castagno, oltre alle immancabili gaggie. Appena oltrepassati alcuni alberi con il tronco ammantato, e quasi soffocato, dall'edera, svoltiamo a destra su una stradina che si innesta obliquamente e, passando tra noccioli e poi accanto ad un impianto di noci, arriviamo alla borgata Pradonne che ci accoglie con un gruppo di abeti rossi.

Di qui, svoltando a sinistra su asfalto e sempre in direzione di Montelupo, ci avviciniamo ad un altro gruppo di case ma, subito prima di queste, all'inizio di un'ampia curva verso sinistra, lasciamo l'asfalto per salire a destra su una carrareccia fino a raggiungere la strada Ballerina presso cascina Messa, sulla cresta che si affaccia verso la fossa dei Quiri ed il paese di Albaretto Torre. Ora non resta che percorrere verso sinistra la comoda strada che in poco più di un chilometro ci riporta al punto di partenza.



Associazione Colori di Langa

Loc. Rive 1 – 12050 Sinio

Tel./Fax 0173 263715

e-mail: info@coloridilanga.it

